

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 27

VALLE D'AOSTA - VALLE D'AYAS

*Backcountry sky attorno alle montagne rosa.
Via dalla pazzo folla nelle valli attorno a Champoluc*

Testo di Mario Pinoli

Foto di Franco Figari

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di **Adagio.it***



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Nel cuore della parte vecchia di Champoluc c'è una casa che porta un vecchio cartello in legno con una scritta enigmatica: *Miete du Greffie*, difficile da capire, ma interessante il suo significato: la Casa dello Scrittore. Forse non un premio nobel della letteratura, forse uno dei pochi nel paese che decenni di anni fa sapeva scrivere.

Nella casa, incastonata tra altri vecchi edifici e stalle, lavora pazientemente, in un laboratorio che sembra quello di Mastro Geppetto, un simpatico signore il cui cognome, Favre, tradisce l'inequivocabile origine locale. Ruggero, il personaggio di questo piccolo affresco, produce ogni giorno pazientemente, con le robuste e ferme mani, dei piccoli sabot di legno, dei minuscoli zoccoli dalla forma caratteristica, che sono un po' il simbolo e l'emblema di questa valle alpina.

Circondato da trucioli di legno e da attrezzi per la lavorazione del legno dal design antico, riduce piccoli tronchi in sezioni regolari e poi via via ne ricava una plastica forma, che sembra uscita da una fiaba di Andersen. Ognuno dei sabotini è la replica in miniatura delle calzature di robusto legno che sono state per decenni la scarpa di tutti i giorni degli abitanti della valle. Ancora adesso alcuni abitanti di Champoluc e dintorni le indossano, con robusti calzettoni di lana, camminando con noncuranza sulla neve. "I sabot - mi dice Ruggero Favre una volta li usavamo anche per sciare. "Per sciare?", domando. "Sì, inchiodati ai nostri sci di frassino per scendere a rotta di collo sui pendii di neve fresca".

Che immagine antica. Lunghi sci dalla punta pronunciata, con la scarpa incorporata. Chissà che curve e che cadute. Un'immagine suggestiva e così alpina, un'istantanea color seppia, quando telecabine, musica techno e cannoni da neve non potevano neanche essere immaginati. La valle intorno però non è poi così mutata, almeno al di sopra del fondovalle. Dominata dal Castore e dal Polluce, scende lungo l'asse dell'Evancon fino al solco vallivo principale della Valle d'Aosta. Grazie all'autostrada del Monte Bianco è meta ambita e comodissima per tutti i centri urbani delle pianure piemontesi e lombarde e perfino degli sciatori liguri.

Nel week-end subisce così, un assalto ordinato da parte del coloratissimo popolo degli sciatori. La strada ed i parcheggi, le piste ed i restaurantini sulle piste, si animano rumorosamente al cospetto della magia del Monte Rosa. Polenta, mocetta, disco music petulante costellano i ristoranti delle piste, mentre il profumo di crema solare invade i punti di sosta. Abbigliati nel modo più vario, gli sciatori vociano alla biglietteria, sulla cabinovia, sulla seggiovia....

LA PACE INTORNO

Intorno alle piste, intorno a Champoluc e a Saint Jacques tutto tace. I larici cospargono di biondi aghi i pendii, solitarie piste forestali risalgono con tornanti innevati i vari angoli della valle. Sembra un miraggio, ma basta spostarsi di poco per trovare un'altra Val d'Ayas, una montagna profonda e emozionante.

Questa è la magia del luogo vicino all'autostrada, della valle a portata di mano. Un'isola, tante isole anti-stress sono le piccole valli che salgono a Mascognaz, all'Alpe di Nana, al Piano di Verra. Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile creano le atmosfere variegata, i giochi di neve senza fine. Questo è il motivo dell'articolo, l'invito alla scoperta. Con gli sci da fondo, da escursionismo, da telemark o da sci alpinismo, i vari versanti rivelano la loro anima, il loro fascino e la loro nobiltà, espressa dai mille scorci sulle splendide calotte glaciali della Gobba di Rollin e sulle lingue del Ghiacciaio di Verra. Il silenzio è rotto solo dalle cince more, e dallo strascicato canto degli sci che salgono.

Basta poco, per vivere veramente la montagna. Per capire i giochi della neve, per scoprire che essa non è un tappeto bianco steso a Dicembre e riarrotolato da qualcuno a Marzo. Ogni angolo un aspetto diverso, una fantasia da vivere risalendo lentamente. Più volte risuona nella mente quella frase, un po' sensuale, un po' naturale: "...la neve è come la pelle di una donna, non ce n'è una uguale".



Dopo aver quasi raggiunto la testata della valle, si ripercorre il tracciato dell'andata per rientrare a Champoluc

LE VALLETTE LATERALI

Sono queste le protagoniste della nostra Val d'Ayas, le vie da godere e da risalire. La morfologia della valle, dominata alla testata dal Castore e dal Polluce, è stata modellata da un grande ghiacciaio che scendeva sino

al fondovalle principale della Val d'Aosta, e da tante lingue glaciali laterali, che confluivano in esso, alimentandolo dai bacini laterali. Incisioni a volte terminanti in un circo glaciale o in un valico verso la Valle di Gressoney o la Valtournanche. Valli poi popolate dall'uomo che vi ha costruito alpeggi isolati o piccoli agglomerati. Tra questi, meta intermedia di uno dei nostri giri sciistici, il piccolo villaggio di Mascognaz, nell'omonima valle. Non più di due o tre decine di case, di baite in legno e pietra che stupiscono per la loro armonia, la loro unione intima e simbiotica. "Un poeta, un filosofo ed un pittore qui per molte lune vi sostarono in pace con gli uomini e con il cielo", così dice la scritta su una casa. Non è cosa difficile intuirne il motivo. Già questo luogo, intriso da atmosfere Walser, vale da solo la visita alla Val d'Ayas. Si perché anche in questa valle pulsa l'antico cuore Walser, pulsano le espressioni caratteristiche della celebre "sentinella tedesca del Rosa", come la descrive nell'incontro Horace-Benedict de Saussure nel 1789 nel corso del suo percorso di periplo nel settore meridionale del massiccio. Gli uomini della montagna per antonomasia giungono in queste zone nel secolo XIII, con una serie di migrazioni che penetrano le valli attorno al Monte Rosa. Favoriti da un'epoca meteorologicamente propizia, superano i valichi e i colli più elevati, costituendo nuclei che vengono abitati permanentemente. Abituati alle grandi altitudini e tenacissimi danno vita alle rocce come alpigiani, contadini e boscaioli. Lasciano tracce armoniche indelebili di cura del paesaggio ed una serie di toponimi di origine germanica ancora vivi oggi.

LO SCIARE DIVERSO DEI TREKKER DELLE NEVI

Le solitudini della valle ed i suoi fascini antichi favoriscono l'andamento distaccato dei trekker delle nevi, degli sciatori di gusto che vogliono scoprire questo modo diverso di vivere Ayas.

Nella sua dolcezza e disponibilità il luogo offre piacevolezza e facilità in questi itinerari semplici ma di grande godimento. Non è necessario essere fenomeni del fuori pista per risalire e scendere strade forestali innevate e pendii mai difficili.

In ciò risiede l'espressione di questi luoghi, ideali anche per chi vuole iniziare da neofita queste attività montane o per chi desidera iniziare la stagione sciistica con percorsi di preparazione. Pelli di foca o sci squamati sono i passepartout delle salite, che i più esperti possono estendere a vere e proprie gite di sci alpinismo.

Si tratta, per i percorsi descritti, sempre di itinerari di poche ore, in giornata, tali da essere avvicinabili da

tanti. In ciò si esprime la nostra proposta per la Val d'Ayas, uno dei siti più indicati per vivere semplicemente la quintessenza della montagna valdostana.

GLI ITINERARI



La nostra proposta raccoglie quattro facili itinerari per scoprire quattro angoli diversi della valle e goderne una visuale panoramica. In condizioni di buon innevamento i tracciati possono essere percorsi completamente con gli sci ai piedi. Con nevi dure o gelate richiedono comunque prudenza e attenzione.

Il nostro consiglio per l'attrezzatura è quello di usare sci da fondo escursionismo con lamine o sci da telemark leggeri con scarpe da backcountry. Queste attrezzature permettono di attuare anche varianti agli itinerari con discese più ardite nei boschi.

Nonostante l'accessibilità dei siti si consiglia comunque sempre di avere al seguito una radio od un telefono cellulare per ogni situazione di emergenza.



L'itinerario da St.Jaques a Champoluc attraversa nel suo tratto terminale ondulate radure aperte dove la vista spazia sulle montagne che incorniciano la Val d'Ayas

1°itinerario: nella Valle di Mascognaz

Champoluc (1.568 m) - Mascognaz (1.822 m) - Alpe di Pra Sec (2.200 m) - Champoluc (1.568 m)

Dislivello: + 632 m; -632 m

Tempo di percorrenza: ore 3,30

Difficoltà: Media difficoltà

Descrizione: dalla piazza centrale di Champoluc si percorre il lato sinistro del torrente su una strada che porta in una zona residenziale di villette sino a giungere alle piste di sci da fondo situate a sud del paese presso il ponte Amponey Calzati gli sci si seguono le piste di fondo fino ad imboccare, presso il ponte Amponey, una pista forestale che risale nel bosco il versante laterale sinistro della Val d'Ayas.

Superata una serie di tornanti si raggiunge, dopo un lungo tratto in costante salita, la pittoresca frazione di Mascognaz (1822 m). Si costeggia il piccolo agglomerato imboccando una pista più stretta che risale nella Valle di Mascognaz serpeggiando dolcemente nel bosco. Dopo alcune curve si arriva su un ampio fondovalle dominato dai ripidi versanti rocciosi ed a pascolo.

Si consiglia quindi di seguire la traccia della pista, mantenendosi sul lato idrografico destro per raggiungere poi l'alpeggio di Chavannes (2011 m). Da qui si continua su tracciato più ripido che si inerpica su una spalla della valle, con alcune curve che portano all'Alpe di Pra Sec (ca. 2200 m). Da qui, in condizioni di

neve stabile, si può ancora proseguire per un breve tratto per osservare la testata della valle.

La discesa si compie per lo stesso itinerario di salita con possibilità di divertente variante a monte di Mascognaz, che si può raggiungere anche con piacevole discesa sugli ampi e blandi pendii a lato della pista di salita.

2°itinerario: al Piano di Verra

St.Jacques (1.879 m) - Piano di Verra Inf. (2.050 m) - Piano di Verra Sup. (2.382 m) - St. Jacques (1.789 m)

Dislivello: +513 m; -513 m

Tempo di percorrenza: ore 3

Difficoltà: Media difficoltà

Descrizione: da Saint Jacques si sale sulla strada asfaltata fino ad un incrocio con cappelletta dove si svolta a destra per imboccare la pista forestale che si inerpica sul lato sinistro del Vallone di Verra. Si segue sempre la pista che risale con numerosi tornanti nel lariceto, con belle vedute sulle montagne circostanti. (A circa metà percorso possibilità di piccola diversione a sinistra sino al pittoresco alpeggio di Fiery). Dopo gli ultimi tornanti si raggiunge in blanda salita lo spettacolare ed ampio Piano di Verra Inferiore (2050 m) dominato dal selvaggio Ghiacciaio di Verra. Qui possibilità di sosta in vicinanza degli evidenti edifici situati al centro del Piano. Da questo punto si può poi proseguire per pista a tornanti che risale le pendici moreniche nel pressi del Lago Bleu sino ad arrivare al Piano di Verra Superiore, punto di arrivo dell'itinerario (2382 m). La discesa si svolge poi per l'itinerario di salita, con possibilità di varianti nel bosco in caso di forte innevamento.

3° itinerario: all'Alpe di Nana Alta

St. Jacques (1.879 m) - Alpe di Nana Bassa (2029 m) - Alpe di Nana Alta (2194m) - St. Jacques (1.789 m)

Dislivello: + 505 m; - 505 m

Tempo di percorrenza: ore 3,15

Difficoltà: Media difficoltà (con varianti difficili)

Descrizione: da Saint Jacques si sale sulla strada asfaltata fino ad un incrocio con cappelletta dove si svolta a sinistra su una strada che costeggia il torrente sino arrivare ad una segheria di legno. Da qui si prosegue dritti seguendo un'ampia pista forestale che risale ai piedi del versante orientale del Grand Tournalin. Dopo un primo tratto a curve si segue un rettilineo in salita sino a giungere ad un primo bivio ove si tiene la sinistra. Da qui si prosegue salendo in un bellissimo bosco per una strada a tornanti sempre più ripida che si inerpica verso l'Alpe di Nana Bassa.

Superato l'ultimo strappo si sbucca dopo una curva sui pianori dell'Alpe di Nana Bassa (2029 m) per proseguire sulla pista che risale superando una spalla rocciosa sugli ampi pendii meridionali del Palon di Nana. Dopo una serie di curve si raggiunge alla fine l'Alpe di Nana Alta (2194 m), piacevole ed assoluto punto di sosta. La discesa si compie sullo stesso itinerario di salita, con numerose possibilità di varianti in discesa sui pendii sottostanti che scendono verso Frachey e Saint Jacques dopo la discesa sulla strada dall'Alpe di Nana Bassa. Queste varianti sono decisamente più impegnative e richiedono buona tecnica.



Sosta lungo le acque gelide del torrente che scende nella valle di Mascognaz

4° itinerario: il giro del Canale Cortoz

St. Jacques (1.879 m) - Alpe di Nana Bassa (2.029 m)
- Alpe Mezan (2.016 m) - Champoluc (1.568 m)

Dislivello: + 150 m; - 461 m

Tempo di percorrenza: ore 4,15

Difficoltà: Media difficoltà (con varianti difficili)

Descrizione: da Saint Jacques si sale sulla strada asfaltata fino ad un incrocio con cappelletta dove si svolta a sinistra su strada che costeggia il torrente sino ad arrivare ad una segheria di legno. Da qui si prosegue dritti seguendo un'ampia pista forestale che risale ai piedi del versante orientale del Grand Tournalin. Dopo un primo tratto a curve si segue un rettilineo in salita sino a giungere ad un primo bivio ove si tiene la sinistra. Da qui si prosegue salendo in un bellissimo bosco per una strada a tornanti sempre più ripida che si inerpica verso l'Alpe di Nana Bassa. Superato l'ultimo strappo si sbucca dopo una curva sui pianori dell'Alpe di Nana Bassa (2029 m). Qui si risale verso sinistra a monte dell'alpeggio per imboccare una pista ad andamento pressoché pianeggiante che percorre in costa il versante montuoso. Si segue la pista che attraversa anche delle piccole gallerie in roccia, per spuntare sullo splendido versante aperto che sovrasta a NNW il fondovalle di Champoluc, mantenendo un andamento circa parallelo al decorso del Canale Cortoz, una antica canalizzazione irrigua che portava l'acqua dal Vallone di Cortoud sino al Col de Joux a monte di Saint Vincent. Percorrendo poi ancora a mezza costa, il versante si arriva alla panoramica Alpe Mezan (2016 m), spettacolare balcone panoramico sul Monte Rosa. Da qui con divertente discesa si seguono gli ampi pendii che adducono alla piccola frazione di Mandriou. L'itinerario può essere interrotto qui, per scendere con trasporti motorizzati sino a Champoluc (auto doppia o autobus con fermata alla sottostante frazione di Bisous). Oppure si può optare per una stimolante e più impegnativa discesa scendendo sui ripidi versanti sottostanti Mandriou sino a raggiungere la strada asfaltata, che collega Antagnod a Champoluc, nei pressi di Magneaz-Palouettaz. Oltrepassata la sede stradale, si scende per ripidi pendii con zig zag tra i muretti a secco sino a raggiungere il fondovalle nei pressi del cimitero di Champoluc.

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE - La Val d'Ayas si raggiunge con l'autostrada del Traforo del Monte Bianco, uscendo a Verrès. Da in 27 km di strada di montagna a Champoluc.

QUANDO ANDARE - Per lo sci escursionismo vanno bene i mesi da Gennaio ad Aprile.

DOVE ALLOGGIARE - Numerose possibilità di alloggio a Champoluc ed a Saint Jacques, con hotel e pensioni di tutte le categorie. Consigliata la prenotazione molto anticipata nei periodi di festa.

DOVE MANGIARE - Da non perdere a Champoluc il Caffè Rimaud ed il Cafè Favre nei pressi della chiesa per spuntini, aperitivi e torte. Per una vera cena valdostana si consiglia il ristorante Le Solitaire a Barmasc, sopra ad Antagnod.

ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO - Sci da fondo escursionismo o da telemark, pelli di foca, bussola e carte. Si consiglia abbigliamento tecnico con giacche in Gore Tex o similari, underwear tecnico in Polartec, pullover in pile, calze tipo Mico, occhiali, guanti e zaino da giornata.

CARTOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

- Carta Turistica Kompass 1 :50.000 n. 87 Breuil /Cervinia-Zermatt;
- Guida dei Monti d'Italia CAI TCI "Monte Rosa" di G. Buscaini.

INDIRIZZI UTILI - APT Monte Rosa a Champoluc, tel. 01251307113.